



Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali
e della Pubblica Istruzione
Dipartimento dei Beni Culturali e Ambientali,
della Educazione Permanente
e dell'Architettura e dell'Arte Contemporanea



Servizio Museo Archeologico Regionale
Paolo Orsi Siracusa

Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi

|| medagliere

a cura di Concetta Ciurcina

in copertina

Siracusa, tetradrammo di Kimon

D/ testa di Aretusa, R/ quadriga, ca 410 a.C.

art director

Gianni Latino

progetto grafico

studiolatino, Siracusa

stampa

Nuova Grafica Invernale, Florida (SR)

© copyright 2009

Emanuele Romeo Editore by Emarom sas

Palazzo Corpaci, via Forte Vigliena, 6

96100 Siracusa, Italy

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Edizione fuori commercio.

Printed in Italy

Il medagliere / a cura di Concetta Ciurcina. – Siracusa : Romeo, 2009.

ISBN 978-88-7428-080-3

1. Monete – Siracusa - Museo archeologico regionale Paolo Orsi – Collezioni.

I. Ciurcina, Concetta.

737.4 CDD-21

SBN Pal0219492

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"



Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali
e della Pubblica Istruzione

Dipartimento dei Beni Culturali e Ambientali,
della Educazione Permanente
e dell'Architettura e dell'Arte Contemporanea



Servizio Museo Archeologico Regionale
Paolo Orsi Siracusa

Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi

II medagliere

a cura di Concetta Ciurcina



EMANUELE ROMEO EDITORE



Comunità Europea



Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali
e della Pubblica Istruzione
Dipartimento dei Beni Culturali e Ambientali,
della Educazione Permanente e dell'Architettura
e dell'Arte Contemporanea



Servizio Museo Archeologico Regionale
Paolo Orsi Siracusa



POR Sicilia 2000-2006.
Asse II, Misura 2.01, Azione A
PIR Rete Ecologica Siciliana
199.IT.16.1.PO.011/2.01/9.3.12/0789

Coordinamento generale ed amministrativo

Concetta Ciurcina

Rosalba Amato

Direzione scientifica

Concetta Ciurcina

Giuseppe Voza

Consulenza scientifica

Giuseppe Guzzetta

Responsabile unico del procedimento

Paolo Sanzaro

Progettazione e direzione tecnica lavori

Angelo Tomasi

con il contributo di

Rudy Bascetta e Antonio Fucale

Coordinamento sicurezza

Politecnica s.c.a.r.l

Verifiche, prelievi, trasferimenti

ed esposizione beni

Concetta Ciurcina

Angela Maria Manenti

Giuseppina Monterosso

Ermelinda Storaci

con Anna Marino e Daria Di Giovanni

e con l'apporto degli operatori

Michele Uccello e Biagio Lattante

Restauro

laboratorio Museo:
Gerlando Pantano
Giuseppe Peligra
Antonino Reale
e Roberto Sequenzia

Documentazione fotografica

Flavio Fortuna, archivio del Museo
Gaspere Lodato ed il personale del laboratorio
della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali
di Siracusa
e per gentile concessione di Giuseppe Guzzetta

Segreteria Ufficio di direzione

Maria Tibullo

Uffici U.O. 1 e U.O. 2

Rosaria Cipolla
Vittoria Guarino
Angela Paradiso

Impiantistica:

C.E.I. Elettroimpianti s.r.l.
S. M. Impianti s.r.l.
Stedel s.r.l.
Global-Service-Tec s.r.l.

Allestimenti

Albanese Industrierredi s.r.l.
Emanuele Pozzoli

Apparato didattico

Teyco s.r.l.

Traduzioni

Angela Maria Manenti
Salvatore Valastro

Arredamenti

Spazio Ufficio s.n.c.

Trasporti

Ditta Luigi Pitrolo s.r.l.

con il controllo di

Giuseppe Garofalo e Giuseppe Pirrotta

Servizio di pulitura

Consorzio Italian Management

Si ringraziano

i Dirigenti dell'Assessorato Regionale dei Beni
Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione
Dipartimento dei Beni Culturali e Ambientali, della
Educazione Permanente e dell'Architettura e
dell'Arte Contemporanea:

Enza Maria Carollo
Benedetta Caciccia
Patrizia Palermo
Daniela Mazarella
Clotilde D'Accardi
Stefano Biondo

ed altresì i Funzionari ed Istruttori direttivi:

Antonio Abbadessa
Alessandra Merra
Anna Maria Costa
Antonino Salemi

per la proficua collaborazione

il Soprintendente dei Beni Culturali e Ambientali
di Siracusa Mariella Muti
i Dirigenti Responsabili dei Servizi Archeologici
Lorenzo Guzzardi e Maria Musumeci
e di U.O. Filippa Marchese
ed ancora Anita Crispino, Agostina Musumeci,
Anna Marino

Tutto il personale di custodia, addetto alla fruizione
e quello amministrativo del Museo "Paolo Orsi"

*Un ringraziamento particolare per la cortese
disponibilità e per le scorte*

al Ten.Col. Massimo Mennitti
Comandante Provinciale dei Carabinieri di Siracusa
al Cap. Giuseppe Marseglia
Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio
Culturale Nucleo di Palermo
al Mar. Maurizio Cassia
Sezione Tutela Patrimonio Culturale di Siracusa

Quando un Museo amplia i percorsi espositivi dimostra vitalità scientifica, capacità di aggiornamento e di proposte culturali conseguendo, inoltre, un obiettivo primario nel processo di trasmissione della conoscenza del passato.

Inaugurando la nuova esposizione del Medagliere, nucleo originario nella costituzione del Museo Civico, inaugurato nel 1811 ed esistente nella storica sede dell'Istituto, già Nazionale, in piazza Duomo, il "Paolo Orsi" offre alla fruizione, anche dei visitatori diversamente abili, in ambienti opportunamente predisposti, dotati delle più moderne tecnologie di sicurezza, un patrimonio di straordinaria importanza che completa il percorso culturale e la conoscenza della vicenda storico-artistica della Sicilia, documentata dalle emissioni monetali.

L'impegnativo progetto è stato finanziato dal Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali ed Educazione Permanente sui fondi POR Sicilia 2000-2006, Asse II, Misura 2.01, Azione A, PIR Rete Ecologica Siciliana, che hanno consentito di conseguire un risultato di indubbia valenza anche sociale.

Carmelo Pietro Russo

Dirigente Generale

Dipartimento dei Beni Culturali e Ambientali,
della Educazione Permanente
e dell'Architettura e dell'Arte Contemporanea



Siracusa, decadrachmo, firmato da Kimon, R/ testa di Aretusa, 410-405 a.C.



Camarina, tetradrammo, R/ testa di Eracle con scalpo di leone, ca. 425-405 a.C.

La collezione numismatica

1. Breve storia della sua formazione

Le origini delle raccolte numismatiche del Museo archeologico di Siracusa, oggi a buon diritto intestato a Paolo Orsi, fondatore e artefice impareggiabile della ricerca e della tutela archeologica nella Sicilia orientale, e non soltanto in questa (si ricordi che egli resse anche la Soprintendenza della Calabria e della Basilicata dal 1907 al 1923), sono indissolubilmente legate a quelle del primo Museo cittadino, che fu costituito agli inizi del XIX secolo. Fino a quel momento erano mancate a Siracusa collezioni antiquarie e monetali di rilievo¹ che potessero, se non stare a fronte di quelle molto ricche che avevano dato ampia fama a personaggi eminenti e istituzioni religiose di altre città siciliane e principalmente di Catania, almeno attirare in qualche misura l'interesse degli eruditi e dei grandi viaggiatori che nella seconda metà del Settecento erano venuti in Sicilia.

La creazione di un Museo fu fortemente voluta da Savario Landolina Nava (dal luglio 1787 Commissario e Custode delle antichità di Siracusa e del suo territorio e successivamente elevato con Real Dispaccio di Ferdinando di Borbone del 11 aprile 1803, comunicato il 29 aprile successivo, a Regio Custode delle antichità del Val Demone e del Val di Noto)² per potervi «riunire i prischi avanzi scoperti e da scovirsi per così rimaner soddisfatte, non solamente le premure de' cittadini, studiosi delle antiche memorie, ma ben anche le ricerche dei dotti viaggiatori», com'egli scrisse al Re Ferdinando III di Borbone in una lettera del 4 settembre 1809³, e in primo luogo assicurare la permanenza a Siracusa oltre che della statua di Esculapio, ritrovata il 7 dicembre 1803, specialmente della Venere anadiomene, scoperta il 7 gennaio 1804 come la precedente nell'orto Bonavia (poi Giardino Spagna) nell'antico quartiere di Acradina⁴, e di altre opere d'arte. Il Museo fu istituito nel settembre 1809

grazie alla sinergia risolutiva tra il Landolina e Mons. Filippo Maria Trigona, «vescovo illuminato e appassionato studioso di antiquaria» che offerse alcuni ambienti del seminario per ospitarlo e una «notabile quantità di anticaglie di varie maniere» appartenute al defunto canonico Logoteta da lui comprate a caro prezzo; esso fu allestito nella «pubblica libreria del seminario vescovile»⁵ nell'arco di quasi due anni con i materiali donati dal vescovo, dal sacerdote Giuseppe Capodieci e da altri cittadini siracusani munifici e ancora con quanto era stato reperito negli scavi compiuti dal Landolina insieme con il figlio Mario e il Capodieci e finalmente fu inaugurato in forma ufficiale il 20 aprile 1811. La raccolta di questo *Museo patrio*, il cui primo custode, cioè il conservatore come si direbbe oggi, fu forse il Capodieci fino alla morte avvenuta nel 1828, era costituita da sculture greche e romane, manufatti ceramici di varia natura, epigrafi funerarie greche e latine, lucerne e vasi fittili di età paleocristiana, pitture⁶; essa comprendeva anche una ragguardevole sezione numismatica, conservata nella biblioteca, sulla quale già nel 1818 richiamava l'attenzione dei visitatori Francesco di Paola Avolio nella sua *Guida per le antichità di Siracusa*: «non incresca al viaggiatore dopo di aver osservato il museo di visitare la pubblica libreria dove leggerà all'ingresso della stessa la cotanto famosa iscrizione.... dopo le osservazioni di cose sì fatte [libri e manoscritti] rivolgasi il viaggiatore ad esaminare la raccolta delle belle medaglie Greco-Sicule di oro, di argento, e di bronzo, come delle Romane»⁷.

Si ignora chi sia succeduto immediatamente al Capodieci nell'incarico di custode ma si ha notizia che da qualche tempo prima del 1842 espletava questa funzione gravosa e indebitamente non retribuita il dotto canonico Antonino Lentinello⁸, che per i suoi meriti nella conservazione delle testimonianze monumentali dell'antichità il 30 luglio 1852 fu nominato dalla Commissione di Antichità e Belle Arti in

Sicilia suo corrispondente e quindi componente della Commissione di Corrispondenza per le Antichità e Belle Arti in Siracusa⁹. Egli possedeva una collezione di monete siceliote di grande valore per la loro bellezza e per la loro rarità, ampiamente famosa intorno alla metà del secolo, come testimonia la notizia pubblicata nel «Buletto dell'Instituto di Corrispondenza Archeologica» nn. 3-4 di Marzo e Aprile 1857: «A Siracusa il celebre possessore della prima collezione numismatica della Sicilia, canonico Lentiniello, non cessa d'occuparsi con somma cura di siffatti suoi tesori, e ne prepara diverse pubblicazioni. Pensa anche di dar in luce la piccola collezione epigrafica del museo affidato alle sue cure; ed ha da sperarsi che mano a mano tutti gli importanti monumenti di quel museo saranno appositamente pubblicati, come in ispecie lo meritano le terrecotte, le quali sebbene non nel numero, nel valore certamente possono paragonarsi a quelle del museo Biscari catanese».

Piuttosto oscuri sono i fatti del periodo in cui fu Direttore del Museo e della Biblioteca il barone Gaetano Arezzo della Targia, periodo (1863-1884) che è come bipartito dalla convenzione tra Governo nazionale e Municipio di Siracusa per la costruzione di un nuovo edificio per il Museo stipulata nel 1875¹⁰, lo stesso anno in cui il giovane Stato Unitario con il R. D. del 28 marzo (1875) istituì la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione, alle cui dipendenze dopo poco tempo fu posto il Regio Commissario per la Sicilia (istituito insieme con quello per la Sardegna con R. D. del 25 febbraio 1876, n. 3006), funzione affidata a Francesco Lanza principe di Scalea. In questa atmosfera di fervore amministrativo e di costruzione di nuove istituzioni culturali il 24 giugno 1876 il Consiglio Municipale di Siracusa decretò l'edificazione del Museo civico nell'area dell'ex convento-ospedale Fatebenefratelli in Piazza Duomo a spese del Comune e «con opportuni sussidi»

del Ministero della Pubblica Istruzione e il 13 giugno 1878 il re Umberto I «sollecito sempre del lustro della patria» lo dichiarò "Museo Archeologico Nazionale", come ricorda la lapide collocata all'ingresso dell'edificio in occasione della sua inaugurazione. Ha giustamente osservato Paola Pelagatti che «con l'istituzione del Museo statale Siracusa si avvia a divenire l'altro polo dell'amministrazione delle antichità siciliane, il che avverrà pienamente con Paolo Orsi»¹¹.

Di fatto l'istituzione del Museo Nazionale era stata opera del direttore generale delle Antichità e Belle Arti, il grande Giuseppe Fiorelli (direttore dal 1875 al 1891), il quale qualche anno dopo, nel 1885, trasferì a Siracusa dal Museo di Napoli Antonio Sogliano con il compito precipuo di redigere l'inventario del Museo, e infatti alla mano di questi si deve il primo volume, cominciato il 30 luglio 1885, che comprende i numeri dal 1 al 5990. In esso sono registrate (ai numeri 4928-5418) 491 monete in argento, in bronzo ed anche in oro di zecche della Sicilia greca quali Agrigentum, Camarina, Catana, Centuripae, Gelas, Leontini, Menaenum, Messina, Naxos, Syracusae, Tauromenion, della Sicilia elima cioè Erice e Segesta, di quella punica, della Magna Grecia come Rhegium, Terina e Brettii, ed anche di Atene e dell'Egitto Tolemaico, in massima parte provenienti dalla raccolta del Museo Civico. Sono inoltre inventariate (ai numeri 5425-5881), con l'annotazione «Medagliere del Municipio acquistato nel 1885», 457 monete siceliote, quasi tutte in metallo nobile, di rilevante pregio artistico e grande interesse storico nelle quali possiamo ravvisare quelle che un tempo avevano costituito la collezione del Canonico Lentiniello. Non sappiamo se l'acquisto fu fatto per iniziativa esclusiva del primo direttore del Museo, Francesco Saverio Cavallari (1884-1991) o anche del Sogliano.

Nel settembre del 1888 il ventinovenne Paolo Orsi, inviato a Siracusa dal Fiorelli, prese servizio nel Museo in qua-

lità di Ispettore e perciò collaboratore dell'ing. Cavallari al quale successe nella funzione di Direttore nel 1891 e fino al 1907; in quell'anno infatti, in seguito all'istituzione delle Soprintendenze (Legge 27 giugno 1907, n. 386), fu nominato Soprintendente degli Scavi e dei Musei Archeologici delle province di Siracusa, Catania e Caltanissetta, alle quali nel giugno del 1914 fu aggiunta quella di Messina¹². All'attività instancabile di questo gigante della ricerca archeologica, indagatore del passato della Sicilia senza barriere temporali, con un'attenzione parimenti prestata alla preistoria, all'antichità greca e romana e a quelle che egli definiva le epoche oscure e le età di mezzo, si deve un incremento costante e impressionante del patrimonio archeologico, artistico e numismatico del Museo di Siracusa, le cui acquisizioni egli registrava, sera per sera, con ineguagliabile rigore scientifico nell'inventario generale dei materiali¹³. Poiché buona parte dei rinvenimenti monetali nel vasto territorio posto sotto il controllo della Soprintendenza avveniva nei luoghi più disparati e quindi ad opera di persone estranee all'amministrazione, l'Orsi, agendo nel rispetto delle leggi di quel tempo con efficace tempestività, pur disponendo il più delle volte di una inadeguata dotazione finanziaria, procedeva ad acquisti continui delle monete pertinenti a ripostigli più o meno numerosi e di quelle che erano state ritrovate singolarmente, di qualsiasi epoca fossero, prestando sempre la massima attenzione ai dati di provenienza. Si accresceva in un breve arco di tempo, grazie a questo suo modo di procedere, la collezione numismatica del Museo, con monete di epoca greca, del tardo impero romano, di epoca medievale e cioè bizantine, arabe, normanne e sveve.

In una sua pubblicazione del 1915 intitolata *La raccolta numismatica medioevale del R. Museo Archeologico di Siracusa*, l'Orsi presentò un bilancio di quanto aveva fin allora fatto e dei materiali che era riuscito ad assicurare alle rac-

colte del Museo con parole che meritano attenzione anche oggi: «Quando nel settembre del 1888 io venni aggregato in qualità di Ispettore al R. Museo Archeologico di Siracusa, questo Istituto non possedeva in fatto di monete che una ragguardevole raccolta numismatica siceliota. Fin verso il 1900 corsero anni magri per le finanze dello Stato e quindi anche per le dotazioni degli Istituti; con L. 5000 di assegno si compirono miracoli di operosità e di economia, provvedendo alle spese di manutenzione ed arredamento, ed a quelle di incremento di tutte le raccolte. Si comprende come in siffatte condizioni non molto venisse devoluto a quella numismatica; la quale non pertanto venne lentamente ed annualmente accrescendosi. Dopo il 1900 si ebbe dapprima un insensibile poi un più forte miglioramento alle dotazioni; e soprattutto dopo l'avvento di Corrado Ricci alla Direzione Generale delle Antichità e B. Arti non solo si impinguarono le doti, ma si potè sovente contare sopra contributi straordinari, e talvolta abbastanza lautissimi, del Ministero, una parte dei quali devoluti ad acquisti numismatici. Oggi la dotazione ordinaria dell'Istituto è di L. 10.000. La raccolta monetale che io trovai nel settembre del 1888 venne accresciuta di alcune migliaia di pezzi; ma, come dissi, essa in origine non comprendeva che monete greche della Sicilia. Fu un vero guaio, che l'assoluta mancanza di mezzi, mi vietasse fin verso il 1900 di estenderne i confini; così mi sfuggirono preziosi materiali bizantini e medioevali della Sicilia, al cui acquisto io cominciai a volgere il pensiero e l'opera solo poco dopo il 1900. Oggi adunque le serie numismatiche del Museo comprendono: monete greche e romane della Sicilia, con qualche scarso campione della M. Grecia e della Grecia. Una modesta serie di monete repubblicane ed imperiali, con qualche ripostiglio trovato nell'isola. Monete bizantine ed arabe. Monete delle zecche medioevali e moderne dell'isola. Zecca di Malta. Infine una bella serie di piombi diplomatici bizantini, rinvenuti tutti in Sicilia; una



1



2



3



1. *Naxos*, dramma, ca. 525-510 a.C.
2. *Naxos*, tetradrammo, ca. 460-450 a.C.
3. *Katane*, tetradrammo, ca. 460-450 a.C.



4



5



4. *Katane*, tetradrammo, ca. 410 a.C.

5. *Katane*, tetradrammo, ca. 410 a.C.

raccoltina di tessere e sigilli medioevali siciliani»¹⁴. Proseguiva poi descrivendo «lo stato patrimoniale delle raccolte medioevali» che al 30 giugno 1914 consisteva in 463 monete bizantine, 93 arabe, 347 della zecca di Messina, 107 della zecca di Palermo, 15 della zecca bizantina di Siracusa, 31 di quella bizantina di Catania, 10 tessere medioevali, 104 monete di Malta, 77 della zecca di Brindisi, 2 della zecca di Manfredonia, 92 della zecca di Napoli e infine 137 piombi diplomatici bizantini «tutti di provenienza siciliana»¹⁵. In successivi contributi compresi nel notiziario pubblicato nel *Bollettino d'Arte* l'Orsi informò più volte e con tempestività degli incrementi del Medagliere negli anni 1915-1920¹⁶.

L'azione amministrativa e di tutela perseguita vigorosamente dall'Orsi fino al 1929 e continuata dai suoi successori nella direzione della Soprintendenza alle antichità di Siracusa costituì la fonte incessante dell'arricchimento della raccolta numismatica del Museo, specialmente con monete, in argento, in bronzo ed episodicamente in oro, pertinenti a tesori di epoca greca, talvolta recuperati per intero e a tal proposito basti ricordare rapidamente le acquisizioni di ciascun anno: 1891 tesoro di Avola, 1893 tesoro di Palazzolo, 1894 tesoro di Cibali (Catania), 1895 tesoro di Licodia, 1897 tesoro di Siracusa contrada Canalicchio, 1899 tesoro di Licata e tesoro di Siracusa, 1900 tesoro di Gela, 1901 tesoro di Agrigento, 1902 tesori di Burgio (Ragusa) e di Grammichele, 1903 tesoro di Palazzolo, 1906 tesoro di Agrigento, 1905-06 tesoro di Mineo, 1906 tesori di Adernò, Bronte, Lentini e Buccheri, 1907 tesori di Gela, Canicattini, Cibali (Catania), Carancino (Siracusa), 1908 tesori di Canicattini e Barrafranca, 1909 tesoro di Aidone, 1910 tesori di Caltagirone e di Adernò, 1911 tesori di Carlentini, Pachino, Gela e Agrigento, 1912 tesori di Siracusa e di Vizzini, 1913 tesoro di Licata, 1914 tesoro di Avola, 1915 tesori di Grammichele, Canicattini, Avola e Paternò, 1916 tesoro di Cesarò (Catania), 1917

tesoro di Canicattini, 1918 tesoro di Agrigento, 1921 tesori di Campobello di Licata e di Lentini, 1922 tesori di Pachino e di Siracusa (Teracati), 1923 tesoro di Ognina (Catania), 1924 tesoro di Pachino, 1926 tesori di Siracusa, di Cittadella (Noto), di Licata, 1927 tesoro di Siracusa, 1928 tesori di Gibil Gabib (Caltanissetta) e di Camarina¹⁷.

Nel 1929 successe all'Orsi Giuseppe Cultrera, nativo di Chiaramonte Gulfi (Ragusa),¹⁸ sotto la cui direzione, dal 1929 al 1941, di fatto il recupero di tesori, per varie ragioni, diminuì fortemente, poiché se ne contano soltanto quattro: nel 1933 tesoro di Casulla (Lentini), nel 1934 tesoro di Gela, nel 1935 tesoro di Vizzini, nel 1938 tesoro di Scoglitti¹⁹. Un nuovo e vigoroso processo di acquisizione di tesori cominciò già qualche anno dopo la conclusione della seconda guerra mondiale e proseguì per tutto il periodo in cui la Soprintendenza fu retta da Luigi Bernabò Brea, alla cui direzione si deve per altro l'allestimento nel 1964 dello splendido Gabinetto Numismatico con sette sale di esposizione, nelle cui vetrine hanno trovato degna sistemazione non soltanto i capolavori della monetazione siceliota, ma una ininterrotta serie di testimonianze monetali relative alle diverse epoche della storia della Sicilia - greca, romana, bizantina, normanna, sveva, angioina, aragonese, spagnola, borbonica - fino alla costruzione dello Stato unitario. Dal 1947 al 1964 furono acquisiti 20 ripostigli di epoca greca con esemplari di grande valore numismatico, che elevarono a 3509 il numero delle monete greche pertinenti a tesori recuperate fino al 1964 e accrebbero notevolmente la quantità delle greche fino a quella data conservate nel Medagliere di Siracusa²⁰.

Altrettanto ragguardevole è il patrimonio di monete auree di età tardoromana e bizantina, sia esemplari rinvenuti singolarmente sia tesori, che costituiscono una parte per così dire "spettacolare" delle raccolte e ascendono a circa due migliaia; basti ricordare tra i tesori più ricchi quello rinvenuto

a Comiso nel 1936, composto di circa 1100 solidi dei quali se ne poterono assicurare al Museo di Siracusa 423 che rappresentano tutti i vari tipi e le zecche delle monete del complesso, emesse sotto gli imperatori da Teodosio I (379-395) a Valentiniano III (425-455)²¹, e il tesoretto recuperato nei pressi di Capo Schisò nel 1950, costituito da 180 solidi dell'VIII secolo, conati sotto gli imperatori Leone III (717-741), Costantino V (741-751), Artavasde (742-744), Leone IV (778-780) e Costantino VI (780-797)²².

Due scoperte eccezionali avvenute a Siracusa negli anni '60 del secolo scorso meritano di essere ricordate a parte: il tesoro di 1.107 denari e circa un centinaio di frammenti di denari di età repubblicana rinvenuto fortuitamente nel 1963 in via Tevere e recuperato interamente²³ e il tesoro di monete auree bizantine del VII secolo rinvenuto nel giugno 1964 in Corso Gelone, del quale si potè recuperare circa 1/5 della sua consistenza, 119 solidi di Costante II (641-668) e di Costantino IV (668-685)²⁴.

Di non minore interesse sono i tesori monetali di età medievale e moderna, provenienti dall'ampio territorio un tempo posto sotto la giurisdizione della Soprintendenza di Siracusa, che in numero di 43 fanno parte del Medagliere²⁵ e coprono un arco di tempo amplissimo che va dalle testimonianze di età normanna e sveva²⁶ fino a quelle degli ultimi anni del regno delle due Sicilie.

Alcune collezioni private e specialmente due di primaria importanza per la numismatica siceliota ed anche magno greca hanno impreziosito con esemplari sceltissimi e in eccellente conservazione le raccolte Museali: quella donata, con assai raro mecenatismo impensabile nei giorni nostri, dai Marchesi Enrico e Maria Rosa Gagliardi alla fine degli anni '50 del Novecento (per lascito testamentario e con il pieno consenso degli eredi Marchesi De Riso), e immessa nel Medagliere nel 1972²⁷, composta da circa 1500 monete,

e la collezione dei baroni Pennisi di Acireale, che già l'Orsi aveva giudicato la prima della Sicilia in ordine di ricchezza, la cui parte sopravvissuta a varie vicende e alienazioni²⁸ è stata acquisita al Medagliere per benemerita iniziativa di Giuseppe Voza.

Si affianca ai tesori e alle grandi collezioni l'abbondante documentazione delle monete provenienti dagli innumerevoli siti nei quali la Soprintendenza è intervenuta dall'epoca di Orsi ad oggi con regolari campagne di scavo e a tal riguardo basti ricordare quelli degli scavi della seconda metà del secolo scorso di Paola Pelagatti a Naxos, Camarina, Caucana, e di Giuseppe Voza alla villa del Tellaro, alla villa di Patti, a Siracusa città, e ancora le monete da Portopalo di Capo Passero²⁹, soltanto per ricordare i complessi più abbondanti.

2. L'esposizione

I criteri espositivi sono gli stessi che furono adottati da Luigi Bernabò Brea per l'allestimento della sezione numismatica nelle sale del mezzanino della Soprintendenza alla fine degli anni '50 del Novecento e si sono rivelati, nel corso di un cinquantennio, particolarmente adatti a rendere di facile fruizione il ricco patrimonio numismatico presentato nelle vetrine. L'abbondante corredo di didascalie, dettate dallo stesso Bernabò Brea e ora opportunamente aggiornate, guida il visitatore lungo un percorso che parte dai più antichi mezzi di scambio, costituiti da metallo grezzo e in pani di forma lenticolare, da utensili, asce e punte di lancia – come quelli compresi nel ripostiglio del Mendolito (Adrano) –, attraverso la storia della produzione monetale delle città, grandi e piccole, della Sicilia di età greca, passa alle testimonianze di età repubblicana, prosegue con quelle tardo-romane e bizantine, e poi, lungo una sequenza ininterrotta, conduce dalle monete dell'età normanna fino a quelle della metà del XIX secolo.



6



7



8



6. *Leontinoi*, tetradrammo, ca. 466-460 a.C.
7. *Leontinoi*, tetradrammo, ca. 450-440 a.C.
8. *Zancle*, dramma, ca. 500-493 a.C.



9



10



9. *Messana*, tetradrammo, ca. 475-471 a.C.
10. *Messana*, tetradrammo, ca. 420-413 a.C.

I tabelloni iniziali propongono una rapida ricostruzione dell'origine della moneta, vista come punto di arrivo di un lungo processo nel quale il metallo fu adoperato come mezzo di scambio, e spiegano le caratteristiche della moneta antica e i procedimenti impiegati per la sua produzione. I tondelli (cioè i dischetti) di metallo avevano un peso determinato dall'autorità emittente e rispondente al sistema di pesi in uso nell'area politica in cui la moneta era prodotta ed erano impressi con immagini, dette tipi, apposte per mezzo della percussione del tondello tra due conii. Le monete avevano denominazioni comuni a tutto il mondo greco, poiché la dramma (*drachmé*) era l'unità monetaria, il didrammo la moneta da due dramme, lo statere (nome generico) solitamente quella da tre dramme, il tetradrammo quella da quattro dramme, il decadrammo quella da dieci dramme, l'obolo era la frazione pari a un sesto della dramma; ma a questi nomi corrispondevano pesi differenti propri dei diversi sistemi. Tra questi, i principali da ricordare sono l'**eginetico** (che prendeva nome dall'isola di Egina e oltre che in questa fu usato nel Peloponneso, in Beozia, Tessaglia, Focide e Locride, nelle isole dell'Egeo meridionale, a Creta e altrove), basato su un didrammo di gr. 12,20, diviso in dramme (di gr. 6,10) e in frazioni più piccole; l'**euboico-attico** (adottato principalmente da Atene, in Eubea, nella Calcidica, in Sicilia, e poi da Alessandro Magno), fondato su una dramma di circa gr. 4,35, sul tetradrammo di gr. 17,40, l'obolo di gr. 0,72; il **corinzio** (usato da Corinto e dalle sue colonie), basato su uno statere di gr. 8,70, suddiviso in tre dramme di gr. 2,90; il **calcidese** (impiegato dalle colonie calcidesi della Sicilia, Himera, Zancle e Naxos), fondato su una dramma di gr. 5,80-5,60; l'**acheo** o acheo-italico (in uso in primo luogo nelle colonie fondate dagli Achei del Peloponneso nell'Italia meridionale - Sibari, Metaponto, Crotona, Caulonia - e inoltre a Taranto, Poseidonia e Thurii) che si fondava su uno statere di circa

gr. 8, suddiviso in tre dramme e in frazioni minori. Peculiare della Sicilia fu il sistema duodecimale della **litra** - che quale moneta in argento aveva il peso di ca. gr. 0,87 - e delle sue frazioni da 1/2 (*hemílitron*), da 1/3 (*triás*), da 1/4 (*tetrás*), da 1/6 (*hexás*), da 1/12 (*onkia*).

Nelle prime vetrine sono esposte le monete delle città calcidesi, Naxos, Katane, Leontini, Rhegion, Zancle-Messana, Himera, a cominciare da Naxos che, fondata nel 734 a. C., fu la prima colonia greca in Sicilia (ma non la prima a battere moneta), proseguendo con le subcolonie di Naxos e le città dello Stretto e concludendo con Himera. Si segnalano le prime monete di **Naxos**, dramme di peso "calcidese", coniate dal 525 a. C. circa, che presentano (fig.1) nel D/ una testa barbata del dio Diónyos di "modellazione rude" con l'occhio di pieno prospetto, i capelli a granuli, lunga barba a punta disegnata dapprima da linee verticali e orizzontali incrociate e poi da linee parallele. Di elevatissima qualità artistica sono i tetradrammi coniate da Naxos dopo il 461, che recano (fig.2) nel D/ una testa del dio, con i capelli raccolti dietro l'occipite in un grosso nodo stretto da una benda e cinti di una corona di edera con un ricciolo che scende sulla barba, baffi bifidi; nel R/ un Sileno itifallico, accosciato sulla terra, che si puntella con la mano s. poggiata al suolo e regge con la d. un grande *kantharos* all'altezza del viso girato verso s., con la gamba destra fortemente piegata e, per quanto frontale, vista in profondità e con la coscia sinistra inclinata. Una delle creazioni più alte e famose dell'arte monetale greca, opera di un incisore straordinario, che alcuni hanno voluto identificare con l'artefice del tetradrammo di Aitna conservato a Bruxelles.

La monetazione di **Aitna** (la città fondata da Hieron I di Siracusa nel 476 nel sito di Katane) è rappresentata da piccoli nominali (litre) con testa di Sileno calvo e barbuto nel D/, fulmine alato nel R/, tipi che caratterizzano anche le suc-

cessive litre di **Katane**. Tra le monete di questa (fig.3), di altissimo pregio sono i tetradrammi della fine del V secolo a. C. con (fig.4) testa di Apollo di tre quarti verso la sua destra, dallo sguardo profondo, opera dell'incisore *Herakleidas* e quelli (artisticamente meno felici) con (fig.5) testa del dio di pieno prospetto, con i capelli divisi al centro della fronte e cinti da un serto di foglie lanceolate, alla cui sin. è una cetra seminasosta dai riccioli e a destra l'arco (uno splendido esemplare è nel tesoro di Ognina), dell'incisore *Choirion*. Si segnala inoltre la dramma con nel D/ testa del dio fluviale Aménanos, identificato dalla leggenda in alto, creata dall'incisore Euainetos, il cui nome è segnato sotto il collo dalle prime quattro lettere (*EYAI*); nel R/ quadriga in corsa a d., come sui nominali maggiori, con Nike che incorona l'auriga.

Per quanto di durata inferiore a quella di altre *poleis*, la monetazione di **Leontinoi**, che nel V secolo a. C. è sostanzialmente racchiusa tra il 476 e il 422 a. C. e perciò ha termine quando è agli inizi la grande fioritura dei "maestri firmanti", non è priva di serie di raffinata qualità oltre che di grande interesse storico: si ricordano le due dei tetradrammi con (fig.6) il leone nell'esergo, sotto la quadriga del D/, datate negli anni sessanta del V sec. a. C., che presentano assai strette affinità tipologiche e stilistiche con quelle cosiddette "damareteiche" di Siracusa; nel R/ una testa femminile di piccole dimensioni, adorna di corona di perle, orecchino e collana, circondata da quattro grani d'orzo, che appare ispirata da quella di Aretusa delle monete siracusane e successivamente (fig.6) la testa di Apollo, coronata di alloro, con riccioli che scendono sulle tempie, circondata da tre foglie di alloro e da un leone posto sotto il collo. Il terzo gruppo delle emissioni, con (fig.7) testa di Apollo nel D/ e testa di leone nel R/, mostra i tipi "canonici" della città che si ripetono anche negli ultimi tetradrammi, sui cui rovesci uno dei chicchi d'orzo è sostituito da altre figure (cetra, ramo d'alloro,

piccolo satiro, pesce); sono di interesse i nominali minori in argento, quali litre, *hemilitra*, *hexantes*, ed anche le scarse monete di bronzo (*tetrantes* e *onkia*) della fine del secolo.

Non deve sorprendere l'esposizione delle monete di Rhegion, perché la città nell'età arcaica e classica gravitò piuttosto verso la Sicilia che verso l'Italia meridionale e la sua storia politica, istituzionale e monetaria si intrecciò con quella dell'altra città dello stretto, **Zancle** e poi **Messana**. Questa cominciò a battere moneta intorno al 525 a. C. coniato dramme di peso calcidese (di circa gr. 5,60) con (fig. 8) la rappresentazione del porto entro cui nuota un delfino e nel R/ un quadrato incuso diviso in nove scomparti con al centro una conchiglia (*cardium*). Caratteristiche particolari ha il terzo gruppo di esse che fu coniato con la tecnica incusa, adoperata dalle colonie della Magna Grecia (Sibari, Metaponto, Crotone ecc.), e presenta nel R/ il delfino entro un elemento falciforme, lo stesso tipo del D/, impresso in negativo, cioè incavato. Nel 488 il tiranno di Rhegion, Anaxilas, si impadronì di Zancle, la ripopolò con Messeni e la rifondò col nome di Messene: sotto il suo dominio essa coniò tetradrammi (di circa gr. 17,50) tipologicamente affini a quelli di Rhegion, con testa di leone nel D/, protome di vitello e iscrizione *Messenion* nel R/. Dal 480 le due città, le cui emissioni si distinguevano soltanto per l'etnico, usarono nuovi tipi, una biga di mule nel D/ e una lepre in corsa nel R/ (fig. 9), che diventarono ben presto quelli caratteristici di Messana. Le innovazioni e variazioni stilistiche di essi si possono ampiamente osservare negli esemplari esposti (fig. 10). Non meno interessanti sono i piccoli nominali in argento e le monete in bronzo della fine del V sec. a. C. e infine quelle coniate a partire dal 338 fino al 275 a. C.

Le prime emissioni di **Himera** sono tra le più antiche della Sicilia, dato che la città cominciò a battere moneta intorno al 550-540 a. C. pressoché contemporaneamente a Selinunte.



11



12



11. *Himera*, dramma, ca. 550/40-500 a.C.
12. *Himera*, dramma, ca. 500-483 a.C.



13



14



13. *Himera*, didrammo, ca. 483-472 a.C.

14. *Himera*, tetradrammo, ca. 450-430 a.C.

Sono costituite da dramme di peso calcidese che presentano (fig. 11) nel D/ un gallo, nel R/ un quadrato incuso diviso in triangoli, 4 in rilievo e 4 piani, a “pale di mulino”. Nel R/ delle serie successive (dal 500 a. C. circa) è una gallina entro un quadrato incuso a bordo rigato (fig. 12). Testimonianza del dominio di Akragas su Himera negli anni 483-472 a. C. sono i didrammi di piede attico (gr. 8,70 circa) che recano (fig. 13) nel D/ gallo, nel R/ granchio, tipo caratteristico di Akragas. I tetradrammi conati dopo il 470 (o il 466 a. C.) mostrano (fig. 14) nel D/ l'adozione del tipo della quadriga di quelli siracusani, e nel R/ una scena composita che resta l'emblema della città fino alla distruzione cartaginese del 409 a. C.: la ninfa Himera che sacrifica versando da una *phiale* il liquido sopra un altare; al suo fianco un piccolo Sileno si bagna in una vasca riempita da una grondaia a forma di testa di leone, il cui getto egli accoglie sul petto. Le monete in bronzo portano nel R/ segni di valore che si riferiscono a nominali del sistema metrologico della litra e nel D/ la testa della gorgone, e infine la testa della ninfa Himera.

L'ampio spazio riservato alla monetazione di **Siracusa** dipende tanto dalla straordinaria ricchezza di essa quanto dalla sua durata, che si estende, senza interruzioni, dal 510 a. C. circa fino, oltre la conquista romana, al II e al I sec. a. C. La produzione monetale è presentata progressivamente (figg. 15,16) e in abbondanza sicché per il V sec. a. C. ne risultano ampiamente illustrate le innovazioni stilistiche dei tipi e la straordinaria parata di teste femminili, con le acconciature e ornamentazioni più varie e raffinate. Soltanto per effetto di una selezione assai drastica, si segnalano qui i tetradrammi coevi del primo decadrammo siracusano (con il leone nell'esergo del D/), per lungo tempo associato con Damarete, moglie del tiranno Gelone, sulla base di una tradizione letteraria attestata principalmente da Diodoro (XI, 26, 3) secondo il quale esso sarebbe stato denominato *damarétéion*

e coniato poco dopo la battaglia di Himera del 480 a. C., e quelli con la pistrice (mostro marino serpeggiante) nell'esergo, il cui inizio era posto dopo la battaglia navale di Cuma del 474 a. C.; la datazione dei primi e degli altri è attualmente abbassata di circa 12-15 anni. Tra la produzione dei maestri incisori della fine del V sec. a. C., che segna i vertici dell'arte monetale siceliota, si richiamano in particolare i tetradrammi con (fig. 17) la testa di Atena di tre quarti verso sin., opera di Eucleidas, o con (fig. 18) la testa di Aretusa anch'essa di tre quarti a sin., del celebre Cimone, gli aurei (figg. 19, 20) e i decadrammi di Cimone ed Eveneto (fig. 21), che sono inoltre rappresentati da esemplari in eccellente conservazione della Collezione Gagliardi, esposta più avanti. Di rilievo per l'età di Timoleonte (344-336 a. C.) gli aurei e le monete in bronzo con la bella testa di Zeus *eleutherios*; è ben rappresentata la monetazione di Agatocle (317-289) (fig. 22), di Iceta (288-279), di Pirro (278-276), di Gerone II (fig. 23) e della sua famiglia, tra le cui monete spiccano quelle (fig. 24) con la testa velata della regina Filistide, per altro specchio delle relazioni tra Siracusa e l'Egitto tolemaico, e le altre con il ritratto di Hieronimo. Noto è la ricchezza di tipi presenti nelle monete in argento e in bronzo della V repubblica siracusana (214-212 a. C.), l'ultima e breve fase di vita autonoma della città, conclusa dalla conquista romana che provocò la fine delle emissioni siracusane in oro e in argento.

Le monete di **Camarina**, la città fondata nel 598 a. C. da Siracusa, dalla quale fu due volte spopolata (nel 553 e nel 484) a causa dei rapporti conflittuali ben presto insorti tra colonia e madrepatria, e due volte rifondata da Gela (nel 492 e poi nel 461 a. C.) hanno inizio con i didrammi, emessi tra il 492 e il 485 a. C., che presentano (fig. 25) elmo corinzio su scudo rotondo nel D/, palma nana (elemento caratteristico del paesaggio camarinense) tra due schinieri nel R/, e proseguono, dopo una pausa di oltre un ventennio, con abbondanti

serie di litre (ca. 461-440/35 a. C.) che portano (fig. 26) nel R/ Atena stante, attestazione non trascurabile del culto della divinità poliade. Spiccano i tetradrammi del ventennio 425-405 a. C. con (fig. 27) nel D/ una quadriga al galoppo guidata da Atena, verso cui vola Nike per coronarla, nel R/ la testa di Eracle coperta dallo scalpo di leone, creazione del tutto originale che divenne il prototipo per varie serie in bronzo battute tra la fine del V e gli inizi del IV sec. da zecche della Sicilia occidentale. Il volto dell'eroe è rappresentato dapprima coperto da folta barba e poi imberbe (fig. 28), immagine di grande bellezza che fu introdotta dall'incisore Exakestidas. Non prive di interesse sono le piccole monete in bronzo, contraddistinte da segni di valore, come la maggior parte di quelle contemporanee emesse da altre zecche siceliote: esse presentano nel D/ la testa della Gorgone (ca. 420-410 a. C.) e poi di Atena (ca. 410-405 a. C.), nel R/ una civetta stante su una zampa, che stringe tra gli artigli dell'altra una lucertola, un tipo palesemente realistico. Piuttosto rare (dato che ne sono noti finora 14 esemplari, tutti battuti da una sola coppia di conii) e artisticamente assai pregevoli sono le monete in oro, del peso di circa gr. 1,16 (pari a una litra e 1/3), ciascuna equivalente a un tetradrammo, con (fig. 29) nel D/ testa di Atena a d. coperta da elmo attico crestato e decorato con ippocampo, nel R/ ramoscello di olivo con due foglie e due drupe racchiudenti le lettere KA, iniziali del nome della città; esse furono coniate nel 405 a. C., alla vigilia della presa cartaginese di Camarina.

La monetazione di **Gela** comincia intorno al 495 a. C. con didrammi caratterizzati (fig. 30) da cavaliere armato nel D/, protome di toro androproso (cioè con testa umana), personificazione del dio fluviale Gelas, nel R/. Nei tetradrammi dell'età di Gelone e di Hieron, appare (fig. 31) la quadriga sormontata da Nike che corona i cavalli, tipo di origine siracusana che sostituisce quello del cavaliere delle prime

serie. Particolare attenzione meritano i tetradrammi, datati ca. 440-430 a. C., sui quali una figura femminile, indicata dall'iscrizione come *Sosipolis* (salvatrice della *polis*), pone una corona sulla testa del Gelas, e quelli, conati negli anni 425-420 a. C., che recano nel R/ la testa di tre quarti a destra, circondata da tre cefali, di un giovane identificato dalle piccole corna sulla fronte come divinità fluviale, il Gelas (la cui testa poco prima era stata rappresentata di profilo a sin.), precoce tentativo di rappresentazione frontale della testa umana nelle monete della Sicilia greca. Notevoli sono i nominali aurei, di poco precedenti la conquista cartaginese della città nel 405, e specialmente quelli (litra e litra e 1/3) che nel R/ presentano una testa femminile, con capelli posteriormente raccolti da *sphendone* ornata da stelle, e leggenda *Sosipolis*; questa divinità (forse una ninfa) appare dunque sulle serie monetali di Gela per una seconda volta, probabilmente coincidente con un periodo di difficoltà della *polis*, che sembra invocarne la protezione.

Tra le monete di **Akragas**, i cui tipi distintivi sono l'aquila e il granchio (figg. 32-33), raggiungono l'eccellenza artistica quelle coniate nell'ultimo quindicennio di vita della città, travolta dall'invasione cartaginese nel 406 a. C.: si segnalano i tetradrammi che portano nel D/ un'aquila ad ali sollevate china a dilaniare una lepre che stringe tra gli artigli sopra una roccia, nel R/ granchio e grosso pesce (o Scilla) in basso, databili intorno al 420 a. C., e quelli (fig. 34) che presentano nel D/ quadriga al galoppo a s. guidata da Nike, nel R/ due aquile in atto di dilaniare una lepre che stringono con gli artigli; l'una, ad ali sollevate, china sulla preda, l'altra con le ali chiuse e la testa sollevata. I relativi conii sono talvolta firmati dagli incisori *Myr(on)* e *Polikr(ates)*. Il tipo della quadriga, che si presenta in forme ancora più raffinate sui decadrammi, potrebbe essere stato introdotto per celebrare la vittoria riportata ad Olimpia nel 412 a. C. dall'akragantino Exaine-



15



16



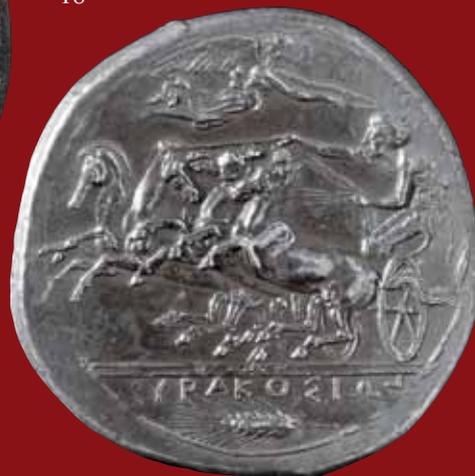
15. *Siracusa*, tetradrammo, ca. 510-500 a.C.
16. *Siracusa*, tetradrammo, ca. 490-480 a.C.



17



18



17. *Siracusa*, tetradrammo, ca. 410 a.C.
18. *Siracusa*, tetradrammo, ca. 410 a.C.



19



20



21



19. *Siracusa*, oro, 100 litre, ca. 400-390 a.C.
20. *Siracusa*, oro, 50 litre, ca. 400-390 a.C.
21. *Siracusa*, decadrammo, ca. 390 a.C.



22



23



24



22. *Siracusa*, tetradrammo, Agatocle, ca. 308-305 a.C.
23. *Siracusa*, 32 litrae, Hieron II, 275-216 a.C.
24. *Siracusa*, 16 litrae, Filistide, 275-216 a.C.

tos. Notevoli anche le monete auree con i tipi dell'aquila che divora un serpente e del granchio, e quelle in bronzo, con tipi analoghi e segni del valore (costituiti da globetti), che furono prodotte in abbondanza.

Le prime monete di **Selinunte**, che, al pari di quelle di Himera, risalgono alla metà circa del VI secolo a. C., sono stateri di ca. gr. 8,70 che recano sul D/ una foglia di *sélinon* (una varietà di prezzemolo), la pianta da cui la città prendeva nome, e sul R/ un quadrato incuso in genere suddiviso in otto o più triangoli, alternativamente incavati e in rilievo, e successivamente (fig. 35) una foglia di *sélinon* entro un quadrato incuso nei cui angoli sono le lettere *S-E-L-I*. Compositi e ricchi sono i tipi impressi sulle monete coniate a partire dal 468 o 450 a. C., che illustrano alcuni dei principali culti di Selinunte; basti ricordare in primo luogo i tetradrammi, che recano (fig. 36) nel D/ una quadriga al passo verso sin. sul cui carro sono Artemide che regge le redini dei cavalli e Apollo che scaglia una freccia con l'arco, nel R/ il dio fluviale Sélinos verso sin. che compie un sacrificio su un altare, sul cui basamento è un gallo volto a s.; dietro il dio, sopra un'alta base la statua di un toro su cui pende dall'alto una foglia di *sélinon*. I didrammi coevi inoltre presentano nel D/ Herakles, armato della clava, che doma il toro di Creta, nel R/ il dio fluviale *Hypsas* (il cui nome è ai lati della testa) in atto di compiere un rito lustrale su un altare. Degli ultimi anni della città, che fu distrutta dai Cartaginesi nel 409 a. C., sono le litre che portano nel D/ una figura femminile vestita, seduta su una roccia, col braccio destro disteso verso un grande serpente che si erge dinanzi a lei, nel R/ un toro androproso (altra rappresentazione del fiume Sélinos) incedente a d.; in alto, foglia trilobata di *sélinon*; infine i tetradrammi con una quadriga in corsa a d. guidata da una auriga, il cui pannello agitato dal vento le si incurva dietro le spalle, nel D/ e Sélinos sacrificante nel R/.

La produzione monetaria degli Elimi, le cui città furono Erice e Segesta (Tucidide, VI, 2, 3), è esemplificata specialmente dai didrammi di **Segesta**, che furono conati in abbondanza nel corso del V secolo a. C.; i loro tipi (fig. 37), cane nel D/ e testa della ninfa eponima (inizialmente derivata da prototipi siracusani) nel R/, furono adottati dalle città cartaginesi di *Motyè* e *Panormos*, che li impressero sui loro didrammi emessi negli ultimi due decenni dello stesso secolo.

Ben documentata è la **monetazione punica** in Sicilia, i cui tipi furono a lungo ispirati da quelli siracusani, come ad esempio si può osservare nello splendido tetradrammo del 330-320 a. C. circa che (fig. 38) presenta nel D/ il consueto motivo della testa di Aretusa circondata da quattro delfini effigiata con grande aderenza al modello creato da Euainetos, nel R/ un cavallo libero dinanzi a una palma. Se nelle successive serie in elettro (lega di oro e argento), specialmente nel D/ (fig. 39) si manifestano motivi iconografici differenti, negli ultimi tetradrammi emessi da Cartagine in Sicilia, intorno al 300 a. C., segnati con leggenda *MHSBM*, è un tipo nuovo (fig. 40), la testa di Melqart-Eracle coperta dalla pelle di leone, attinto non dal patrimonio tipologico siceliota, ma direttamente dai tetradrammi di Alessandro Magno.

Assai ricche sono le testimonianze relative alle zecche minori, la cui produzione non è priva di opere pregevoli, che spesso possono competere con le creazioni delle città maggiori; ma su di esse non si può in alcun modo indugiare.

La ricca **collezione Gagliardi**, che si impone immediatamente all'attenzione per la straordinaria bellezza e l'ottima conservazione delle monete da cui è composta, non soltanto arricchisce il patrimonio di quelle siceliote del Medagliere, ma dà anche ampia illustrazione, con esemplari sceltissimi, delle serie monetali prodotte da varie città greche dell'Italia meridionale. Peculiari sono gli stateri incusi di Sibari, Metaponto, Crotona, Caulonia, Poseidonia che presentano nel

R/ lo stesso tipo del D/ incavato nel tondello invece che in rilievo e talvolta un tipo differente, come nel caso di alcune serie di Crotona con aquila in volo o con elmo corinzio. **Sibari**, che battè moneta dalla metà del VI secolo al 510 a. C., anno in cui fu distrutta da Crotona, adottò il tipo (fig. 41) del toro stante retrospiciente (cioè con la testa volta indietro) - alludente alla principale risorsa del territorio - che fu impiegato anche dai centri indigeni compresi nel suo vasto "impero". **Metaponto** appose sulle sue monete, che ebbero inizio all'incirca nello stesso tempo di quelle di Sibari, la spiga d'orzo poiché per mezzo dell'agricoltura raggiunse una tale prosperità che i suoi abitanti dedicarono a Delfi una messe d'oro (Strabone, VI, 1, 15). Pochi anni dopo l'adozione della tecnica a doppio rilievo, che avvenne intorno al 440 a. C., la zecca Metapontina cominciò ad effigiare sul D/ delle sue monete una ricca serie di divinità (Hermes *Parammon*, Demetra, Persefone, *Hygiea*, *Homonoia*, *Soteria*, Pan, Apollo, Dioniso, Ninfa, Eracle, Zeus *Eleutherios*) che dà attestazione di numerosi culti cittadini. Dal 330 circa e per qualche decennio fu effigiata su stateri, doppi stateri e monete in oro la testa barbata coperta da elmo corinzio dell'ecista (cioè il fondatore della città), il cui nome Leucippo (cfr. Strabone, VI, 1, 15) è scritto su alcune serie. **Crotona** usò come tipo caratteristico delle sue monete (fig. 42) il tripode sorreggente il lebete, simbolo delfico che richiama la tradizione sulla fondazione della città, imposta dall'oracolo di Delfi all'ecista Miscello (Strabone, VI, 1, 12). A partire dal 440-435 a. C., epoca del suo passaggio dalla tecnica incusa a quella a doppio rilievo, Crotona coniò serie monetali con tipi vari e di alta qualità artistica. Si segnalano anzitutto quelle che hanno nel D/ Eracle seduto davanti a un altare con l'iscrizione *oikistas* (ecista) e nel R/ tripode, e le altre con tipo simile nel D/ e nel R/ Apollo che scaglia la freccia contro il serpente Pitone. Splendidi sono gli stateri, degli inizi del IV secolo a. C., che recano sul

D/ la testa di prospetto di *Hera Lakinia* e sul R/ Eracle seduto e quelli con testa di Apollo, dalle chiome fluenti, nel D/ e Eracle bambino che strozza i serpenti nel R/.

Un tipo complesso e dal significato tuttora non chiaro, ben lontano dalla semplicità di quelli di Metaponto e di Sibari dai quali differisce specialmente per il suo carattere antropomorfo, distingue le serie monetali di **Caulonia**, che diede inizio alla sua monetazione intorno al 525 a. C.: una figura virile (Apollo) incedente verso destra (fig. 43), con un ramo lustrale nella mano d. sollevata dietro la testa e il braccio sin. proteso su cui corre una piccola figura dai calzari alati (*daimon*); davanti alla figura maggiore un cervo retrospiciente stante verso d. su una propria linea di base perlinata. La città intorno al 475 a. C. cominciò a coniare monete a doppio rilievo sul cui R/ impresse il cervo stante; in seguito mantenne questi tipi fino alla sua distruzione da parte di Dionisio I di Siracusa, avvenuta nel 389/388 a. C., **Poseidonia** appose (fig. 44) una figura umana nello stesso schema compositivo dell'Apollo di Caulonia sulle sue monete di peso foceocampano (stateri di gr. 7,50 e dramme pari alla metà di essi) coniate con la tecnica incusa, che ebbero inizio negli anni 530-525 a. C.: il dio eponimo Poseidone incedente verso d., con la clamide sopra le spalle, in atto di scagliare il tridente con la d. sollevata dietro il capo. Essa interruppe le coniazioni incuse intorno al 500 a. C. e dopo una pausa di circa trent'anni riprese a coniare stateri, a doppio rilievo e di peso acheo, caratterizzati nel D/ dal precedente tipo di Poseidone con il tridente, nel R/ da toro stante a s. o a d.. Piuttosto ricca è l'esemplificazione degli stateri di **Taranto**, denominati "cavalieri" dalla fine dell'Ottocento ad oggi perché caratterizzati dal tipo di un giovane a cavallo (di probabile significato agonistico), che furono emessi dal 425-420 a. C. fino al 209, l'anno in cui la città passò definitivamente sotto il dominio romano. Queste serie monetali, che ebbero ampia



25



26



25. *Camarina*, didrammo, ca. 492-485 a.C.

26. *Camarina*, litra, ca. 461-440/35 a.C.



27



28



29



27. *Camarina*, tetradrammo, ca. 425-405 a.C.
28. *Camarina*, tetradrammo, ca. 425-405 a.C.
29. *Camarina*, oro, 1 litra e 1/3, ca. 405 a.C.

circolazione, hanno costituito per lungo tempo le pietre miliari della cronologia della monetazione in Magna Grecia.

Di grande suggestione sono i tesori di **monete auree di età tardoromana e bizantina**, le quali documentano da un lato la lunga storia ed evoluzione del *solidus* – la moneta d'oro di circa gr. 4,54 (1/72 di libbra) creata da Costantino nel 309, che dalla sua introduzione fino agli inizi dell'XI secolo fu l'elemento fondamentale del sistema monetario del tardo impero romano e poi di quello bizantino – e dall'altro la ricchezza monetaria presente in Sicilia e le relazioni di scambio da essa intrattenute con altre regioni del Mediterraneo imperiale. Si impone all'attenzione quello da **Comiso**, composto da solidi emessi sotto gli imperatori da Teodosio I (379-395) a Valentiniano III (425-455) (fig. 45), occultato a causa delle incursioni dei Vandali di Genserico che specialmente nel 456 flagellarono la costa meridionale della Sicilia, da Comiso ad Agrigento. Il tesoretto della fine dell'VIII secolo recuperato nei pressi di **Capo Schisò** (Giardini Naxos) nel 1950 è l'ultimo di quelli della Sicilia bizantina (535-878) presenti nella Collezione museale; sui suoi solidi (fig. 46) si può tra l'altro osservare l'avanzata stilizzazione e la fissità dell'iconografia imperiale. Forse di minore effetto visivo, ma non per questo meno significativi sono i tesoretti relativi alla Sicilia araba e normanna, che sono costituiti da *tari*, il nominale di circa un grammo (gr. 1,05) equivalente a un quarto del *dinar*, la moneta di gr. 4,25 che dalla fine del VII secolo costituì la base del sistema monetario del mondo islamico; il *tari*, che in Sicilia era stato emesso regolarmente a partire dal 948/9 dai califfi fatimidi, fu coniato abbondantemente anche nell'età normanna e in quella sveva.

Della monetazione dei parecchi secoli successivi, che giunge fino alle ultime serie emesse dal Regno delle Due Sicilie poco dopo la metà del 19° secolo (quelle di Francesco II, che sono del 1859), non può farsi neppure un cenno

fugace, e tuttavia, rimanendo ancora in ambito medievale, si vogliono segnalare almeno gli esemplari dell'*augustale*, (fig. 47) la moneta aurea (di circa gr. 5,25) di Federico II, introdotta nel 1231. Esso presenta un busto laureato, ispirato da quello degli aurei romani di Augusto o più probabilmente di gemme di età tiberiana, che è l'effigie idealizzata dell'imperatore e può annoverarsi tra le testimonianze più notevoli della predilezione per le iconografie classiche e per l'antichità romana che segnò quella stagione imperiale.

Giuseppe Guzzetta

Professore di *Numismatica antica*

Università degli Studi di Catania

In varie altre città della Sicilia invece già dalla metà del secolo 18°, come scrisse D. SCINA, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*, II, Palermo 1825, riedito a Palermo 1969 (Edizioni della Regione siciliana), II, p. 102 «si arricchivano allora i medaglieri de' Casinesi e de' Gesuiti, del Biscari, di monsignor Lucchesi, del duca di Santo Stefano, del barone Astuto; e tanti altri del tutto se ne formavano di nuovo da Giacinto Piazza, e da Giuseppe Rotolo in Gergenti, da Salvatore Lombardo in Licata, da Tommaso Gandolfo in Termini, da Pietro Panepinto in Camerata, dal principe di Malvagna, dal duca di Cesarò, dal principe di Santa Flavia, e dall'abate Luigi Gravina in Palermo»; e dopo il 1780 «molti e ricchi medaglieri erano in Palermo, in Catania, in Noto, e nelle altre città dell'isola; de' nuovi di giorno in giorno formavansene, e spesso se ne vendeano, perché continue erano le ricerche, che ne faceano gli stranieri», ID. *op. cit.*, III, Palermo 1827, ried. Palermo 1969, p. 119. Sulle collezioni di "antichità" e di monete del barone Astuto v. ora A. VILLA, *La collezione del Museo Astuto di Noto*, in *Musei nascosti. Collezioni e raccolte archeologiche a Siracusa dal XVIII al XX secolo*, a c. di A. Crispino e A. Musumeci, Napoli 2008, pp. 27-31; L. GANDOLFO, *Il Medagliere Astuto*, ivi, pp. 32-33.

² B. DE MARTINEZ LA RESTIA, *Saverio Landolina-Nava fondatore del Museo Archeologico di Siracusa*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», LI-LII,

1955-1956, pp. 94-111.

³ Riportata da G. AGNELLO, *Il Museo archeologico di Siracusa e le poco note vicende della sua fondazione*, in «Siculorum Gymnasium» n. s. XXI, 1968, n. 1, pp. 38-69, pp. 60-61.

⁴ DE MARTINEZ LA RESTIA, *art. cit.*, pp. 97, 108-109 dove sono trascritti (docc. 3 e 4) gli accurati resoconti delle scoperte redatti da G. M. CAPODIECI, *Annali di Siracusa*, tomo XV, fol. 78 e fol. 94, il regio cappellano scelto dal Landolina come suo segretario.

⁵ Cfr. la lettera del Landolina al Re del 25 aprile 1811 e la risposta reale al Landolina del 10 maggio 1811, in AGNELLO, *art. cit.*, p. 65, docc. 15, 16.

⁶ AGNELLO, *art. cit.*, pp. 48-49.

⁷ *Guida per le antichità di Siracusa scritta dall'abate fra Luigi Bongiovanni per uso dei viaggiatori*, Messina 1818, pp. 26-27, 32. Autore dell'opera fu l'Avolio che volle celarsi dietro lo pseudonimo di Luigi Bongiovanni, cfr. G. MIRA, *Bibliografia siciliana*, vol. I, Palermo 1875, p. 118; G. PAGNANO, *Le Antichità del Regno di Sicilia. I piani di Biscari e Torremuzza per la Regia Custodia 1779*, Siracusa-Palermo 2001, p.58, il quale rammenta inoltre le forti critiche mosse a quest'opera da Giuseppe Maria Capodiecici nell'alveo di una avversione polemica che agitava gli antiquari siracusani.

⁸ AGNELLO, *art. cit.*, pp. 50-52.

⁹ La nomina, che seguiva di alcuni anni la richiesta già avanzata nel 1842 e nel 1843 dai responsabili della Commissione di Antichità e Belle Arti di Siracusa al Presidente della superiore Commissione della Sicilia a nominare il Lentinello componente supplente della Commissione di Siracusa (cfr. AGNELLO, *art. cit.*, pp. 68-69, docc. 19 e 20), fu deliberata nella riunione del 30 luglio 1852 dalla Commissione di Palermo, presieduta dal Principe di S. Elia e composta da questi e da Valerio Villareale, Francesco Saverio Cavallari, Andrea d'Antoni, Nicolò Volpes (segretario), come si apprende dal relativo verbale edito in G. LO IACONO – C. MARCONI, *L'attività della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia, parte III, 1852-1860*, «Quaderni del Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" supplemento al n. 5, 1999», pp. 12-14. Essa fu notificata con lettera del 7 agosto 1852, n. 413, del Principe di S. Elia alla Commissione di Siracusa e da questa con successiva lettera del 16 agosto al Lentinello, entrambe conservate nell'Archivio di Stato di Siracusa, Fondo Prefettura, Busta 777. Si trascrive qui il testo della prima: «Palermo 7 agosto 1852. Ai Sig. Componenti la Comm.ne di Corrispondenza per le Antichità e Belle Arti in Siracusa. Signori Questa Commissione conoscendo che il Can.o D. Antonino Lentinello è molto abile ed idoneo in materia di belle arti, e che molto amore conserva per cotesti pregevoli monumenti, l'ha nominato Suo Corrispondente, e quindi a far parte di cotesta locale Commissione. Ne proviene le SS. LL. onde invitarlo in tutte le riunioni che avranno luogo, e mettere ad utile la di lui opera. Il Presidente Principe di S. Elia».

¹⁰ Cfr. G. LIBERTINI, *Il Regio Museo Archeologico di Siracusa*, Roma 1929, pp. 5-6.

¹¹ P. PELAGATTI, *Dalla Commissione Antichità e Belle Arti di Sicilia (CABAS) alla amministrazione delle belle arti nella Sicilia post-unitaria*, in «MEFRIM», 113, 2001, 2, pp. 599-621, in partic. p. 615.

¹² PELAGATTI, *art. cit.*, p. 618.

¹³ PELAGATTI, *art. cit.*, p. 617.

¹⁴ P. ORSI, *La raccolta numismatica medioevale del R. Museo Archeologico di Siracusa*, (Estratto dal Supplemento all'opera "Le monete del Reame delle due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II" a cura dell'autore Memmo Cagiati – Anno V, N. 1-2), Napoli 1915, p.1.

¹⁵ Ivi, pp. 1-4.

¹⁶ P. ORSI, in «BA», 1915, p. 84 (esercizio 1914-15); ID., in «BA», 1917, p. 63 (biennio luglio 1915-1917); ID., in «BA», 1920, p. 57 (triennio metà 1917- metà 1920).

¹⁷ F. CURRÒ PISANÒ, *La consistenza del Medagliere di Siracusa per quanto riguarda la monetazione greco-siceliota*, in «AIIN» 9-11, 1962-1964, pp. 217-239.

¹⁸ PELAGATTI, *Dalla Commissione Antichità...*, cit., p. 619.

¹⁹ CURRÒ PISANÒ, *La consistenza del Medagliere...*, cit., pp. 221-227.

²⁰ Ibidem, pp. 233-235.

²¹ F. PANVINI ROSATI, *Ripostiglio di aurei tardo-imperiali a Comiso*, in «RAL», serie VIII, VIII, 1953, pp. 422-440; ID., *Osservazioni sulla circolazione in Italia nel V sec. d. C. di monete d'oro romane*, in «BdN», 4, 1985, pp. 7-14; G. GUZZETTA, *La circolazione monetaria in Sicilia dal IV al VII secolo d. C.*, in «BdN», 25, 1995, pp. 20-21.

²² S. L. AGNELLO, *Ripostiglio di solidi bizantini rinvenuto a Capo Schisò presso Taormina*, in *Atti VIII Congresso Internaz. Studi Bizantini*, I, Roma 1953, p. 311. Una parte di esso, consistente di 14 solidi, è conservata nel Medagliere del Museo di Messina.

²³ CURRÒ PISANÒ, *La consistenza del Medagliere...*, cit., p. 254.

²⁴ Ibidem, pp. 262-263.

²⁵ Se ne veda l'elenco redatto da P. CASSARINO TRANCHINA, *Siracusa, Gabinetto Numismatico. Ripostigli di età medievale e moderna*, in «AIIN», 42, 1995, pp. 209-225.

²⁶ Ad es. il tesoretto di 38 denari in biglione di Enrico VI e Costanza degli anni 1194-1196 acquistato dall'Orsi nel 1906 a S. Croce Camerina, cfr. G. GUZZETTA, *Tesoretto di denari di Enrico VI da Santa Croce Camerina*, in «Rend. Mor. Acc. Lincei» s. 9, XIX, 2008, pp. 583-598.

²⁷ P. PELAGATTI, in «BA», 1973, p. 252; EAD., *Monete romane da Monterosso Almo. Alcune annotazioni su Paolo Orsi e il medagliere di Siracusa*, in «AIIN», 42, 1995, pp. 271-277, in part. pp. 274-275.

²⁸ Cfr. S. RAFFIOTTA, *Il lungo viaggio del tetradramma di Morgantina*, in *Morgantina, a cinquant'anni dall'inizio delle ricerche sistematiche. Atti dell'Incontro di Studi Aidone, 10 dicembre 2005*, a c. di G. Guzzetta, Caltanissetta 2008, pp. 59-68, spec. pp. 62-63.

²⁹ Cfr. GUZZETTA, *La circolazione monetaria...*, cit., pp. 14-20; ID., *Per la storia dell'insediamento nelle aree orientali: apporti da monete e sigilli*, in *Byzantino-sicula IV. Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia bizantina (Corleone 30 luglio – 2 agosto 1998)*, pp. 713-744, specialmente pp. 720-726; ID., *Le monete da Kaukana*, in *Di abitato in abitato. In itinere fra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Ragusa-Catania, 3-5 aprile 2003)* a c. di F. P. Rizzo, Pisa-Roma 2005, pp. 187-199.



30



31



32



30. *Gela*, didrammo, ca. 495-480/75 a.C.

31. *Gela*, tetradrammo, ca. 480/75- ca. 475/70 a.C.

32. *Akragas*, tetradrammo, ca. 460-450 a.C.



33



34



33. *Akragas*, tetradrammo, ca. 460-450 a.C.
34. *Akragas*, tetradrammo, ca. 415-410 a.C.



35



36



37



35. *Selinus*, statere, ca. 510-480 a.C.
36. *Selinus*, tetradrammo, ca. 450-440 a.C.
37. *Segesta*, didrammo, ca. 440-430 a.C.



38



40



39



38. *Siculo-punica*, tetradrammo, ca. 330-320 a.C.
39. *Siculo-punica*, elettro, fine del IV sec a.C.
40. *Siculo-punica*, tetradrammo, ca. 300 a.C.



41



42



41. *Sybaris*, statere, ca. 550-510 a.C.
42. *Croton*, statere, ca. 530-510 a.C.



43



44



43. *Caulonia*, statere, ca. 525-510 a.C.

44. *Poseidonia*, statere, ca. 530/25-510 a.C.



45



46



45. Valentiniano III, oro, solido, 426 ca.- 430 d.C.
46. Costantino VI, oro, solido, 780-790.



47



47. Federico II, oro, augustale, 1231-1250

Glossario

Conio

Arnese di metallo sul quale è intagliata la figura (detta tipo) che si deve imprimere nelle monete. Per la produzione di queste ne sono impiegati due: il principale, incassato in una incudine e pertanto detto di incudine, e il secondario su cui è assestato il colpo di martello che fa imprimere i tipi sul tondello e perciò detto di martello.

Didrammo (*dídrachmon*)

Moneta in argento da due dramme.

Diritto (abbreviato D/)

Lato della moneta segnato dal conio di incudine.

Dramma o dracma (*drachmé*)

Moneta d'argento costituente normalmente l'unità di conto greca, di peso diverso da zecca a zecca o nelle varie aree del mondo greco.

Esergo

Parte della moneta sottostante alla linea sulla quale poggiano le figure che costituiscono il tipo.

Leggenda o legenda

Iscrizione principale della moneta.

Litra

Unità di peso e monetaria della Sicilia greca sia in argento sia in bronzo, a capo di una scala duodecimale, le cui frazioni erano l'*hemílitron* (1/2) il *triás* (1/3), il *tetrás* (1/4), l'*hexás* (1/6) e l'*onkía* (1/12). La litra in argento originariamente aveva il peso di gr. 0,87.

Obolo

Moneta in argento pari a un sesto della dracma.

Rovescio (abbreviato R/)

Lato della moneta segnato dal conio di martello.

Statere

Termine greco generico con il quale si denomina la moneta di valore maggiore in un sistema monetario.

Tetradrammo (*tetrádrachmon*)

Moneta in argento da quattro dramme.

Tipo

La raffigurazione principale impressa su ciascun lato della moneta.

Tondello

Dischetto o globetto di metallo di peso predeterminato su cui sono impressi i "tipi" per formare la moneta.

Finito di stampare per conto della
Emanuele Romeo Editore by Emarom sas
presso la Nuova Grafica Invernale Florida (SR)
nel mese di giugno 2009.